



Diario di bordo della Formazione Montessori ad "Amahoro" 2018

I Parte

Le ho osservate mentre scrivevano. Erano concentrate sul loro foglio e non copiavano l'una dall'altra. Sono molto colpita da categorie che hanno usato (spirito di ricerca, spirito di scoperta...). A me sembra di non aver mai usato questi termini; credo siano il frutto autentico di un discorso tra loro e me lo spiegherei con l'influenza della coordinatrice e responsabile dell'applicazione del metodo, la pedagoga Domitille, se non fosse che le maestre di "Apacope" non la frequentano. Ricordo che lo scorso anno mi stupì trovare in un suo resoconto l'espressione: "spirito di ricerca"; e se non sbaglio si riferiva addirittura ai bambini.

Alla domanda di quali qualità avessero sviluppato come maestre in questi tre anni di formazione Montessori, Domitille e Josiane erano sedute agli antipodi ma hanno scritto circa le stesse cose! Domitille è la più anziana - e di grande esperienza! -, Josiane la più giovane e lavora come assistente; non ha seguito una sola ora di formazione per vari motivi (malattia del marito, parto del secondo figlio). Eppure le loro risposte sono assai simili.

Nel primo trimestre, poiché Odette (normalmente in Top Class) era in maternità, l'ha sostituita Rosette (normalmente in Baby Class), che a sua volta ha lasciato la Baby Class a Josiane. Quando all'inizio del secondo trimestre è tornata in classe, Odette si è commossa nel vedere che i bambini della Top Class sapevano leggere tutte le lettere dell'alfabeto, non era mai accaduto prima! I bambini della Top Class hanno ricevuto il Montessori fin dalla Baby Class, seppure limitatamente al terzo trimestre 2016; sarà la Top Class del prossimo anno la prima ad aver goduto del Montessori tutto l'anno.

Attualmente ad "Amahoro" il Montessori è applicato un'ora al giorno, dalle 11 alle 12, dopo la ricreazione e prima del pasto. Ad "Apacope", la grande scuola privata ldi cui quattro maestre sono aggregate alla formazione che si svolge ad Amahoro", invece è applicato tutta la giornata del venerdì, ma non

"tenera mente - onlus"



ho potuto vedere con i miei occhi e non so come abbiano risolto il problema dell'ambiente adattato. Mi dicono che le classi si scambiano i materiali. Mi ha molto colpito che, dopo la maternità - pur di non lasciare "Amahoro" (esito logico che mi aspettavo e temevo) -, Odette ha traslocato ed è venuta a vivere con figlia e marito nei pressi della scuola.

Quello che più preoccupava tutti lo scorso anno - la non compatibilità del Montessori col programma ministeriale - è stato felicemente superato, grazie soprattutto alle attività di Vita Pratica, che calzano perfettamente col programma per l'igiene che il Governo ha messo a punto per tutte le scuole dell'infanzia, con tanto di libri in cui vengono illustrate perché siano attuate. Quelle presenti ad "Amahoro" sono ancor più numerose e articolate di quelle previste dal governo e le attività relative al linguaggio e alla matematica sono altrettanto ben integrate nel programma ministeriale, con un conseguente balzo in avanti quanto a sostenibilità del progetto. Quello che il programma ministeriale non contempla sono i materiali sensoriali, e a essi mi sono soprattutto dedicata.

I caratteri delle maestre sembrano tutti migliorati.

Gran merito di questo risveglio e dell'armonia collettiva che si è instaurata tra loro spetta alle lunghe pause per il caffè che ci prendevamo verso le 11.

Avevo già deciso che questo modulo sarebbe stato dedicato alla "conversione della maestra", senza la quale non ci può essere un metodo Montessori che sia di beneficio per i bambini e, sapendo che non avremmo fatto pranzo insieme, mi sono equipaggiata da Roma, portando tutti i biscotti di cui mi sono nutrita fino all'età adulta. Il "coffee break" è così stato un momento in cui molte barriere sono cadute e le maestre di "Apacope" si sono perfettamente amalgamate con le maestre di "Amahoro", malgrado la differenza di età: Helene, Charlotte e Maria Mediatrice sono sulla cinquantina. Solo Christine è dell'età delle maestre di "Amahoro".

Favorire la "conversione della maestra" ha voluto dire dedicarmi completamente a loro, senza pensare ai bambini cui avrebbero insegnato e senza accennare alla benché minima critica verso tutto quello che non andava nella stanza (... e di cose ce n'erano...!). Quello che abbiamo fatto insieme lo hanno fatto loro, per se stesse. E questo ha voluto dire introdurre a quel magnifico "racconto di fate" che sono i materiali sensoriali.

"tenera mente - onlus"



“...questo materiale per l’educazione dei sensi non è qualcosa che si mostri al bambino perché egli senta, ma materiale che, presentato, provochi anche delle reazioni e che alla fine degli esercizi il bambino abbia preso come una chiave che apre il mondo, per cui lo si capisce meglio e ciò anima l’istinto meraviglioso a osservare e riconoscere; tutto questo è simile a un racconto di fate”. (M.Montessori)

Avevo già deciso che avrei dedicato gran parte del tempo agli “incastrati di ferro”: sia perché dalle foto che avevo ricevuto durante l’anno vedevo che li utilizzavano poco, sia perché da quei pochi disegni eseguiti mi sembrava che non li avessero capiti. Gli incastrati di ferro sono molto importanti: non solo è il primo gradino della psico-geometria di cui parla Montessori e una tappa fondamentale nell’educazione della mano alla scrittura, inoltre godendo di una ricerca cromatica illimitata; ma implica anche i movimenti rapidi degli occhi tipici della fase REM del sonno, che permettono l’elaborazione del vissuto diurno e il superamento di traumi (v. Francine Shapiro: *EMDR Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso movimenti oculari*, Edizioni Astrolabio 2001).

Abbiamo cominciato a usarli il primo giorno fino alla pausa caffè, e così anche tutti i giorni successivi. Hanno iniziato subito a dare i loro frutti soprattutto nell’umore: tutte erano più liete e di volta in volta capivano meglio in che consisteva il lavoro con questo materiale. Eravamo sedute sulle seggioline ai bassi tavolini dei bambini, piuttosto assiegate, e man mano che arrivavano le maestre di “Apacope” (tutte di buona corporatura) stavamo sempre più strette. Valens, il responsabile locale, mi aveva suggerito che almeno le maestre di Apacope sedessero sulle sedie alte... Ma nessuna ha voluto staccarsi dal gruppo per andare a lavorare più comodamente nello spazio adiacente (che è poi in realtà la stessa stanza...). Il secondo giorno Honorette, che aveva capito meglio delle altre l’importanza per la psiche della fase REM del sogno, si è appartata a un altro tavolino pochi passi più in là, ma il giorno dopo è tornata nel gruppo per non allontanarsene più. Alla fine della prima settimana mi sono accorta che mancavano alcuni cilindretti colorati e un piccolo cilindro a incastro. Mi sono un po’ sdegnata: non era grave il fatto che si fossero persi (per quanto... come si fanno a

“tenera mente – onlus”



perdere in una stanza che viene pulita dal personale della scuola medesima?) quanto che nessuna se ne fosse accorta! All'inizio non capivano la mia reazione, poi hanno afferrato quello che intendevo: pur nel gioco, Montessori è precisione all'interno del sistema metrico decimale. Nessuna serie di cilindri può di conseguenza mancare di uno o di due, pena un "buco" nell'introduzione del sistema metrico decimale medesimo da parte del bambino che lo utilizza.

Inoltre, se manca qualche cilindro non si può fare bene la Grande Presentazione, che fino ad allora non avevo mai effettuato perché ci vuole molto spazio e molto tempo. Si tratta di mettere su un tappeto i quattro blocchi a delimitare un rettangolo, estrarne tutti i 40 cilindri a incastro col pomello e fare lo stesso con le quattro scatole dei cilindretti colorati, disponendoli tutti e 80 nello spazio così determinato per: 1. appaiare ciascun cilindro a incastro col corrispondente cilindro colorato 2. disporre ciascuna serie davanti al blocco corrispondente 3. rimettere tutti i cilindri a incastro nel proprio foro e i cilindretti colorati nella propria scatola. È un lavoro che richiede grande calma e concentrazione.

All'inizio questa presentazione l'ho fatta sul tavolo per verificare quali e quanti cilindri mancassero, poi mi sono accorta che tutte e dieci le maestre si erano immobilizzate, gli occhi fissi sui movimenti dei cilindri che ciascuna di loro a turno maneggiava, e nulla poteva distrarle. È stato il secondo passo sulla via della concentrazione e della solidità del gruppo.

Poi c'è stata la creazione delle "scatole dei suoni", grazie ai contenitori vuoti di yogurt che avevo portato e a numerose scatole di medicinali che avevano le giuste dimensioni. Si tratta di creare con materiali diversi (farina di mais, riso, lenticchie, etc) sei coppie di contenitori (barilotti o scatolini) identici se non per il colore del tappo, a costituire due serie di scatole dei suoni, aventi due a due lo stesso suono, ciascuna elemento di una serie in rapporto di crescente intensità. Anche questo materiale ha creato una profonda introspezione in ciascuna di loro.

Ci siamo occupate del linguaggio con le due serie di bigliettini che abbinano nomi (maschili e femminili) ad aggettivi, prima in modo casuale, poi riordinandoli e abbinandoli con senso: il cane non sarà *azzurro* come il cielo,

"tenera mente - onlus"



ma *ringhioso*... aggettivo che non sarà più attribuito allo zio, che sarà invece *premuroso*.

Un esercizio di linguaggio per i bambini sarà quello di riconoscere i propri nomi nei cartelloni delle presenze, che Domitille costruirà insieme al calendario della settimana, collegata alla filastrocca del pulcino (Lunedì chiusin chiusino... tradotto in inglese e che "Apacope" tradurrà in francese), i cui disegni scandiscono i giorni della settimana:

*"Monday closed up tight
tuesday I made a little hole up high
I came out of the shell on wednesday
"cheep cheep" I said on thursday
on friday I was a chic little chick
on saturday I pecked my first grain of wheat
I had my little crest by sunday!"*

Purtroppo infatti nel trilinguismo che al momento vige in Rwanda e per ragioni che mi sfuggono, ad "Amahoro" come seconda lingua si insegna l'inglese, ad "Apacope" il francese, il che porta con sé che ad "Amahoro" viga lo stampatello, ad "Apcope" il corsivo...

Siamo passate infine ai simboli grammaticali, con cui il bambino esplora le frasi e inizia l'analisi grammaticale.

Solo l'ultimo giorno abbiamo esplorato la torre rosa, per scoprire purtroppo che i falegnami cui si era rivolta Domitille non erano stati molti precisi: non solo erano soltanto quattro i cubi che potevano dirsi tali, cioè con tutti i lati uguali, ma addirittura c'erano due cubi di lato 8 e due di lato 6, 30. Insieme alle serie dei cilindri anche questo materiale sarà rimaneggiato da Domitille, ma credo che tutte abbiano capito l'importanza della precisione.

II Parte

Queste le domande da me poste, e le risposte date dalle maestre.

Informo che le domande 1 e 2 sono state poste il primo giorno di formazione, cioè prima di tutte le considerazioni che ho fin qui esposto.

"tenera mente - onlus"



Domanda 1

Descrivete in grandi linee la vostra esperienza di maestre Montessori ad Amahoro dopo la formazione Agosto 2016.

Domitille:

Punti forti:

Sviluppo socio-educativo:

- capacità di scambio tra i bambini
- cultura della tolleranza e dell'abnegazione
- i bambini sono capaci di condividere
- senso della creatività e dell'imitazione
- padronanza di sé e autodisciplina.

Sviluppo cognitivo:

- apprendimento solido e agevole
- capacità di invenzione
- riflessione e attenzione
- spirito d'osservazione e di scoperta.

Sviluppo psicomotorio:

- più elaborato e complessivo
- amore per i giochi
- grande motivazione: venire a scuola è un piacere per ogni bambino
- conoscenza del proprio corpo.

Conclusioni:

Grazie al metodo Montessori i bambini imparano a vivere la loro vita dell'infanzia nella gioia.

Il Montessori prepara i bambini alla vita futura come adulti, alla scelta dei mestieri...

"tenera mente – onlus"



Odette:

Il Montessori va bene per me, per i bambini, per i genitori e anche per la scuola.

Per me: mi ha insegnato a utilizzare diversi materiali e quindi mi ha dato altre conoscenze.

Per i bambini: è un metodo che permette la ripetizione dell'esercizio, la libera scelta tra i materiali disposti nell'ambiente, la riduzione dei conflitti e l'autodisciplina. I bambini amano questo metodo perché permette loro di utilizzare lo spirito di osservazione.

Per i genitori: il metodo li aiuta nelle attività che il bambino ha cominciato a svolgere da solo come: lavarsi le mani, allacciarsi scarpe e indumenti, vestirsi da solo scegliendo i vestiti.

Honorette:

- i bambini riescono a tenere ordinata e pulita la classe da soli
- i bambini che hanno sviluppato una conoscenza riescono a disegnare le immagini che la spiegano
- osservano tutto quello che avviene nello spazio e qualche volta imitano quello che fanno altri.
- un'esperienza negativa è quando i bambini si contendono i materiali e non c'è modo di far cambiare loro idea. Mi chiedo perché.

Rosette:

È un metodo che permette facilmente ai bambini di imparare a scrivere e a leggere le immagini e a contare gli oggetti. Anche nei loro disegni procedono da sinistra a destra e dall'alto in basso. Più in generale li aiuta a padroneggiare l'uso della mano nella libera scelta e questo li risveglia. Con questo metodo si abitua all'ordine, all'igiene e alla cortesia tra loro. Rispetto al Programma di Stato questo metodo ci aiuta a soddisfare le richieste relativamente a:

"tenera mente - onlus"



- il bambino deve essere pulito e ben vestito, con tutti i bottoni della camicia allacciati (telai delle allacciature)
 - apprende anche la differenza tra grande/piccolo, alto/basso, grosso/fino.
- Per concludere ringrazio tutti quelli che organizzano la formazione a questo metodo.

Josiane:

Punti forti:

i bambini sono:

- ben seguiti e amati
- gentili
- capaci di condividere in classe la conoscenza e la creatività.

Hanno cambiato comportamento. Seguono bene la pratica Montessori e svolgono le attività nella sala senza creare nessun disturbo.

Conclusioni:

Il Montessori è molto importante nella vita del bambino e nella vita sociale.

Domanda 2

Raccontate una situazione reale con una bambina o un bambino che il Montessori vi ha aiutato a risolvere.

Domitille: La condivisione delle perle

Due bambini si contendevano le perle e nessuno dei due voleva cedere. Li ho condotti a definire l'utilità delle perle nella vita quotidiana (ad esempio, ornamento). Fu allora che i bambini hanno creato situazioni di festa (battesimo, nozze...) in cui hanno potuto ideare braccialetti, collane, cinture... e il problema si è risolto: hanno condiviso le perle secondo il bisogno di ciascuno. Gli altri bambini si sono uniti a loro e hanno inventato un matrimonio molto interessante.

"tenera mente - onlus"

Odette:

Lorien da 1 a 10

Una volta ho dato a questo bambino di 6 anni un esercizio di matematica per vedere se sapeva contare gli oggetti da 1 a 10.

Non riusciva ad arrivare a 6 e piangeva molto. Allora l'ho condotto nella sala Montessori dove stanno i cilindri, i colori... Dopo aver scelto il materiale che preferiva, ha smesso di piangere e quando gli ho chiesto di contare i cilindretti che erano nella scatola, ha contato senza problemi da 1 a 10.

Honorette:

Kiliu

Un giorno il bambino che si chiama Kiliu è venuto a scuola di cattivo umore. Era mattino e quando è entrato in classe ha cominciato a picchiare un altro bambino. Gli ho chiesto perché lo facesse e non mi ha risposto. Allora gli ho chiesto di sedersi e di osservare quello che facevano gli altri. Dopo qualche minuto si è alzato e mi si è avvicinato chiedendomi scusa. Gli ho detto: Va bene che mi chiedi scusa ma devi chiederlo al bambino che hai picchiato... Lo ha fatto e poi si è seduto tranquillo e ha iniziato un'attività. È rimasto tranquillo senza litigare fino a mezzogiorno e ha giocato con gli altri senza problemi. Poi si è seduto sulla panca, ha pianto e diceva che voleva dormire. Gli ho chiesto perché al mattino aveva picchiato quel bambino e lui mi ha detto che venendo a scuola suo fratello lo aveva picchiato.

Mediatrice

Adesso racconto la storia di Mediatrice. Era molto attenta mentre io le mostravo come si usano i cilindretti verdi e mi carezzava la gamba senza accorgersene. Ugualmente io ho finto di non accorgermene. Ha continuato a carezzarmi fino a quando non ho finito e dopo ho notato che era molto contenta di aver toccato la maestra... e che io non gliel'ho impedito...

Rosette

"tenera mente - onlus"



Grazie al metodo Montessori i bambini apprendono la lezione del silenzio... per i piccoli restare in silenzio è troppo difficile, ma ci provano...

I bambini hanno imparato a prendere e trasportare qualsiasi cosa con due mani, e abbiamo anche risolto il problema di aprire le loro bottiglie al momento della colazione, di allacciarsi le scarpe...

Si sono abituati a lavarsi le mani come si deve quando escono dalla toilette, prima e dopo aver mangiato e questo aiuta i loro genitori a mantenere l'igiene.

Josiane

Due bambini si litigavano le collane, allora io gli ho detto: no, tu vai a prendere un altro materiale. E lui è andato a fare il bagno alla bambola. La cosa più importante è che i bambini lavorano da soli, senza l'intervento della maestra.

Domanda 3

Nei tre anni di applicazione del metodo Montessori, quali qualità avete sviluppato come maestre?

Domitille:

- lo spirito di pazienza, d'ascolto, di collaborazione e di ricerca
- sviluppo della capacità di giudizio
- spirito di tolleranza e d'accettazione
- spirito d'organizzazione e di ordine
- senso della bellezza, del bene e del vero

Odette:

"tenera mente - onlus"



- la solidarietà con le altre maestre nello sviluppare il metodo Montessori
- la pazienza ogni volta che i bambini fanno rumore
- l'onestà in tutta l'organizzazione
- l'osservazione durante l'apprendimento
- spirito di creatività nel produrre nuovi materiali
- spirito d'organizzazione
- rispetto e obbedienza verso le altre persone
- sono più socievole coi bambini e con le altre persone

Honorette:

La pazienza: l'ho sviluppata dopo aver ricevuto informazioni sul metodo Montessori. Prima non riuscivo a essere troppo paziente coi bambini perché erano sempre pronti a litigare tra loro. Avevo allora pochissima pazienza. Adesso l'ho sviluppata anche nella vita corrente, non solo a scuola.

La pazienza è la chiave della vita ovunque... considero una fortuna aver potuto sviluppare la pazienza, perché è una qualità molto importante per una maestra della scuola materna e serve per risolvere meglio i problemi della vita e ho trovato molte buone soluzioni grazie alla pazienza.

Rosette:

- comunicazione coi bambini
- solidarietà con le mie colleghe
- la capacità di stare in silenzio per permettere ai bambini stessi di stare in silenzio (autodisciplina)
- il rispetto per me stessa e il rispetto per i bambini
- lo spirito di creatività (ad esempio, le storie)
- lo spirito di collaborazione con i bambini in tutte le attività che si svolgono in classe
- l'ordine in classe per i bambini e per il materiale

Josiane:

"tenera mente - onlus"



- c'è solidarietà tra noi
- c'è la pazienza
- ho sviluppato l'amore tra noi
- ho sviluppato la franchezza
- ho sviluppato l'obbedienza tra noi e il rispetto per gli altri
- ho sviluppato la creatività e lo spirito di ricerca
- ho sviluppato il senso di organizzazione e la necessità di tenere in ordine i materiali
- ho sviluppato il senso di disciplina
- ho sviluppato la capacità di mettere la teoria in pratica

III Parte

La vera sorpresa c'è stata alla fine.

Avevamo deciso fin dal primo giorno che il corso sarebbe terminato venerdì 17 e lasciavo a loro la scelta se consegnare i diplomi il pomeriggio di quel giorno o il sabato seguente, mattina o pomeriggio. La scelta è stata unanime: venerdì. Hanno deciso che la cerimonia sarebbe stata seguita da un buffet. Ho incaricato Domitille di organizzarlo, in accordo con quanto decidevano le altre maestre. Quando, qualche giorno dopo, ho chiesto a Domitille di quanto avesse bisogno per acquistare il necessario, mi ha risposto che le maestre avevano deciso di fare una colletta e autofinanziarsi. Ognuna avrebbe acquistato qualcosa da cucinare durante la lunga pausa pranzo; se volevo, potevo contribuire con qualcosa. In effetti avevo ancora la marmellata di fragole e una grossa scheggia di parmigiano, che mi ero conservata come *dulcis in fundo* per l'ultimo coffee break...

La cerimonia è andata benissimo. L'ambiente era stato organizzato magnificamente, con le maestre sedute al posto dei bimbi sulle seggioline allineate lungo i tavolini disposti a ferro di cavallo, mentre le "divinità" - i dirigenti di "Amahoro" e "Apacope" - sedevano sulle sedie alte dietro a tavolini comunque bassi, ma adorni di frutti e fiori di panno (quelli dei cestini delle nomenclature!).

"tenera mente - onlus"



Dopo la consegna di tutti i diplomi, ciascuno ha parlato: prima Domitille, poi Valens, il responsabile legale di Amahoro e infine Adelaide, la responsabile didattica di "Apacope" che, con la sua solita compostezza e modestia, ha fatto un discorso bellissimo, che cerco di riassumere così:

"Mi interessa molto questo metodo perché Maria Montessori è riuscita a capire tutta l'importanza del silenzio. È solo nel silenzio che l'adulto riesce a rientrare in contatto con se stesso e, ciò facendo, ad aprirsi all'ascolto del bambino".

Sentendo queste parole mi sono resa conto quest'anno di non aver mai effettuato "la lezione del silenzio". Non ce n'era stato bisogno. Ognuna di loro aveva un ascolto di se stessa molto profondo.

Enrica Baldi, 16 settembre 2018

"tenera mente - onlus"

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580
Tel. +39 377.27.66.866 - e-mail: info@tenera-mente-onlus.org
www.tenera-mente-onlus.org